

GENTILMENTE

di **Vivian Lamarque**

MEGLIO I LIBRI DELLE ARMI UN GRAZIE A BOOKCITY



Lunghissimo l'elenco di negozi e negozietti che negli ultimi anni, sono spariti dal mio quartiere: un fruttivendolo, un panificio, un mobilificio, una macelleria, una oreficeria, un ferramenta, un fiorista, una pasticceria (ahimè), un negozio di valigie, uno di giocattoli, un hotel. E una carto-libreria, naturalmente. Uno solo da nessuna crisi è sfiorato: è una armeria, cioè un negozio che vende armi da fuoco.

Forse questa introduzione non sarà

inappropriata per mandare un grande grazie a **Bookcity** (meglio leggere che sparare?) che ieri ha chiuso la sua ricca, affollata tredicesima edizione, anche con il suo verde rametto di Poetry and the City, che quest'anno si è chiamato Poetry and the Peace (chi l'ha così ben battezzato? Piergaetano Marchetti? Giuseppina Manin? Cristina Battocletti?).

Sono risunate così poesie di pace, con gli inscindibili orrori di guerra. Guerre di

ieri e di oggi, di ogni Paese. Versi non solo letti dai poeti, ma anche distribuiti al pubblico che poi a sua volta li leggeva al microfono della Bam (la Biblioteca degli Alberi di **Milano**) dove ogni anno sono molti gli aficionados di poesia, lì fuori nel verde se c'è il sole, oppure all'interno.

«Pallido nel suo verde letto / con i piedi tra i gladioli, dorme. / O natura cullalo tiepidamente: ha freddo. / Ha due rosse ferite sul fianco»: è Rimbaud, con il suo soldato «dormiente nella valle» che risuona nell'aria.

Grazie libri. Rilke diceva «come si sta bene tra uomini mentre leggono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

